

Vincoli paesaggistici fra il Comelico e la Val d'Ansiei

Urge un tavolo di cooperazione e partecipazione nel segno della sostenibilità e dell'autogoverno (come a Trento e Bolzano)

Il provvedimento di vincolo promosso dal MIBACT (Ministero per i beni, le attività culturali e il turismo) per l'area alpina compresa fra il Comelico e la Val d'Ansiei, al di là della legittimità che sarà accertata nelle sedi opportune, mette ancora una volta in discussione quella "capacità di autogoverno" per la quale le comunità alpine vengono frequentemente elogiate, e altrettanto frettolosamente deluse, da chi in nome di un'aristocratica visione del bene comune pratica la mera cultura dei vincoli anche per situazioni di limitato impatto ambientale.

La Fondazione "Montagna e Europa" auspica che, dopo anni di proposte, la Regione Veneto si doti al più presto del Piano territoriale con valenza paesistica, provvedimento che se, assunto, non darebbe spazio alla «fermezza» del Ministero. A parte questa considerazione sulle incerte politiche pubbliche a favore dei territori montani del Veneto, la Fondazione "Montagna e Europa" rileva che un intervento di "protezione" calato dall'alto, come quello in questione, rappresenta un grave segnale di distonia rispetto a chi, il territorio, abita e intende tenere più che mai vivo nel rispetto della sostenibilità, e pertanto esprime adesione alle iniziative che saranno intraprese dalle istituzioni locali per promuovere la revisione dei vincoli imposti.

In linea con sue precedenti posizioni, la Fondazione "Montagna e Europa" ribadisce altresì l'esigenza che nell'ambito dell'auspicabile intesa fra lo Stato e la Regione Veneto sull'autonomia differenziata, in materia di beni ambientali trovi spazio il riconoscimento dell'autogoverno delle comunità alpine anche di una Regione a statuto ordinario, così come statuito per le vicine Province autonome, dove le relative competenze sono esercitate a livello locale, senza che tale aspettativa portata avanti nel referendum provinciale consultivo del 27 ottobre 2017 possa essere "bollata" come una deriva che cozza contro i principi di riferimento costituzionale sulla tutela del paesaggio.

Di qui la proposta di un tavolo di confronto Stato-Regione-Provincia finalizzato a promuovere soluzioni utili a superare l'attuale "impasse", le quali dovranno necessariamente implicare un coinvolgimento partecipativo e deliberativo delle comunità

locali, come previsto dall'art. 144 del D. L.gs n. 42 del 2004 (c.d. Decreto Urbani) nell'ambito di una mirata programmazione di tutela ambientale degli usi del territorio.

E' infatti lo strumento della pianificazione paesistica il mezzo adeguato per assicurare la concertazione istituzionale e il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione, superando un approccio vincolistico di unilaterale emanazione statale, che sin qui sembra essere prevalso.

Solo una trattazione di temi così delicati e sensibili attraverso moduli consensuali, quale la cooperazione tra pubbliche amministrazioni prevista dall'art. 133 del citato Decreto Urbani, consentirà di recuperare un governo più consapevole del territorio e far diventare la tutela ambientale un percorso condiviso, anziché una prescrizione imposta in modo sovraordinato.

Fondazione "Montagna e Europa"

Arnaldo Colleselli - Belluno